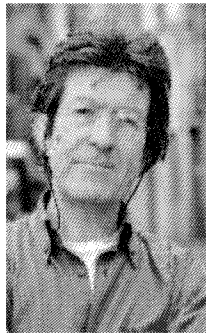


GLI AMBIENTALISTI

Il presidente di Idra "Con questa proroga quanto lievita il costo?"

«CHI pagherà la nuova Monna Lisa? Quanti passaggi di camion dovrà sopportare Firenze se davvero Rfi desse l'ok a Nodavia per far uscire dal cantiere le terre su gomma? E poi, di quanto lieviterà l'appalto della Tav anche alla luce dell'ulteriore "sospensione" di 8 mesi che il ministero dell'Ambiente ha firmato per consentire al Cnr gli approfondimenti sulla natura del materiale scavato». Sono risposte che Girolamo Dell'Olio, presidente di Idra, l'associazione ambientale che da anni si batte per la trasparenza sui cantieri fiorentini dell'alta velocità, non solo chiede al gruppo Ferrovie. «Dopo aver inutilmente chiesto chiarimenti a Renzi - dice adesso spedirà al garante anti-corruzione Raffaele Cantone tutto il dossier Tav. Ci sono troppe ombre che si allungano su questa grande opera, a partire dall'inchiesta per corruzione su cui ha messo gli occhi anche la Direzione distrettuale antimafia e poi la lettera con cui Nodavia due anni fa pretendeva da Rfi quasi 200 milioni in più rispetto all'offerta iniziale di 694 milioni. Che fine ha fatto quella richiesta, è ancora attiva?».

«Ma anche Nardella e Rossi facciano chiarezza - chiede Tiziano Cardosi, portavoce dei No Tav fiorentini - Cosa succederà al traffico fiorentino se Nodavia spostasse sui tir le terre di scavo? Crediamo che gli amministratori toscani siano finiti in un vicolo cieco, che anche per loro questa sia diventata un'opera inutile e dispendiosa. Trovino il coraggio di dirlo pubblicamente e non soltanto "fuori taccuino". Noi siamo disposti ad organizzare un incontro fra tecnici per discutere del progetto alternativo e del passaggio in superficie». Idra parte dal



“
Ho chiesto
chiarimenti a
Renzi
inutilmente
ora mando il
dossier a
Cantone
”

provvedimento con cui la Direzione Valutazioni Ambientali del ministero ad ottobre ha stoppato il Piano di utilizzo delle terre, il progetto con cui Nodavia, Rfi e Italferr avevano concordato con Regione e ministero di trasferire i 2,8 milioni di metri cubi di smarinio in Valdarno per «riqualificare» l'area mineraria di Cavriglia. «Oggi si scopre che il congelamento del piano dice Dell'Olio - di fatto sconfessa tutto l'impianto del decreto terre approvato dal governo Monti nel 2012, e che, anche con il placet della Regione, declassò lo smarino come "sottoprodotto". Oggi tutto questo è messo in dubbio, tanto che non sono bastati sei mesi per fare chiarezza sulla natura delle terre, e al Cnr ne serviranno altri otto». Secondo il leader di Idra è «clamoroso che sia servito l'arresto di un ex dirigente del ministero dell'Ambiente (Walter Bellomo, ndr) e un'inchiesta per affermare un principio banale: che controllore e controllato non possono essere lo stesso soggetto.

Girolamo Dell'Olio da anni si batte perché ci sia la massima trasparenza nella realizzazione dell'opera nel tratto fiorentino

Chiediamo che quel principio sia applicato ovunque in Italia, dalla Val di Susa al terzo Valico fra Genova e Milano». Ma non è solo su questo che Cantone dovrebbe puntare i suoi riflettori: «La sostituzione della talpa, la richiesta di nuove varianti progettuali per lo smaltimento delle terre ancora una volta evidenziano ciò che da tempo rimarca Ivan Cicconi, il direttore dell'Istituto per la trasparenza degli appalti. È l'architettura contrattuale la madre di tutti i problemi. Tradizionalmente sarebbero due tipi di affidamento: l'appalto, dove il controllore è l'ente pubblico, interessato a fare presto e bene senza sprechi; la concessione, dove la direzione è affidata al privato, ma anche i rischi di impresa. Il "general contractor" è un ibrido: ha la libertà del concessionario ma non ne subisce i rischi. Riritardi, lievitazione dei costi e eventuale scarsa qualità dell'opera non rappresentano oggettivamente per lui un problema».

(m.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

